



# 2018

## I confidi in Italia



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



Questo rapporto è stato realizzato grazie al contributo di:



# 2018

Tutti i diritti riservati. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.  
Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento editoriale: Comitato Torino Finanza, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Gruppo Vento

ISBN: 978-88-97434-09-2

## I confidi in Italia

Roberta Artusio  
Diego Bolognese  
Alessio Bongiovanni  
Salvatore Vescina

Capitolo settimo

*Crisi ed evoluzione del business model dei confidi: alcuni spunti  
(A cura di Diego Bolognese e Salvatore Vescina)*

7.1 Introduzione	223
7.2 Le crisi	225
7.2.1 I sintomi della crisi	225
Eurofidi	225
Unionfidi	231
7.2.2 Le scelte strategiche alla base della crisi	234
Eurofidi: un modello di business caratterizzato da un elevatissimo rischio di disintermediazione	235
Unionfidi: un modello di business economicamente non soste- nibile a fronte di una dotazione patrimoniale non adeguata	237
7.3 Alla ricerca di un nuovo modello di business per i confidi	238
7.3.1 Il ruolo del confidi all'interno della catena del valore del credito	240
7.3.2 Il dimensionamento	243
7.3.3 La sostenibilità economica del business	244
Incrementare i flussi di ricavi	244
Razionalizzare i costi operativi	245
7.4 Focus: la concessione di credito di piccolo importo	247
7.4.1 Come può il sistema dei confidi approcciare il mercato del credito di piccolo importo? Il caso Banche di Credito Cooperativo (BCC)	249
7.4.2 Il sistema dei confidi è pronto ad approcciare il mercato del credito di piccolo importo?	250
<i>Indice delle tavole</i>	255

**Il sistema confidi: dimensione e articolazione  
dell'offerta di garanzie mutualistiche**

di Alessio Bongiovanni

**Introduzione**

In perfetta continuità con la struttura dei precedenti Osservatori, la principale finalità del presente capitolo è quella di fornire una dettagliata panoramica circa il settore delle garanzie mutualistiche italiano. In tal senso, oltre a un'esauritiva disamina delle peculiarità del portafoglio garanzie in essere, ampio spazio verrà dedicato all'esame delle caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema, analizzando nel dettaglio la numerosità degli attori attivi, la loro ripartizione geografica e settoriale e alcune caratteristiche della loro struttura organizzativa.

Le elaborazioni in seguito trattate, basate unicamente sulle strutture di primo grado, faranno riferimento a un campione composto dalla totalità dei confidi iscritti nei rispettivi elenchi pubblicati da Banca d'Italia, considerando separatamente gli istituti iscritti all'albo ex art. 106 del TUB, soggetti a vigilanza di Banca d'Italia, da quelli afferenti all'elenco dei confidi minori. Per gli appartenenti a quest'ultima categoria è doveroso sottolineare che, vista la loro notevole eterogeneità soprattutto in termini di effettiva operatività nell'erogazione di garanzie, anche in quest'edizione dell'Osservatorio verrà fatto ricorso all'usuale sistema di codificazione già adottato nelle edizioni precedenti, in modo da ottenere una suddivisione del campione che sia funzione della reale attività del confidi e della disponibilità dei relativi prospetti contabili. Si tratta di due elementi la cui importanza è fondamentale al fine delle successive analisi, soprattutto alla luce del fatto che queste saranno quasi esclusivamente incentrate su dati contabili desumibili dai bilanci d'esercizio e su grandezze anagrafiche ricavate dalla rielaborazione di alcune informazioni contenute nel fascicolo storico<sup>1</sup>.

Note

<sup>1</sup> Si tratta di un documento tratto dalla banca dati Telemaco disponibile sulla piattaforma di Infocamere nel quale, oltre al bilancio d'esercizio, è possibile reperire numerose informazioni quali: la sede legale e le unità locali, l'attività esercitata, il numero di dipendenti, la data e gli estremi di costituzione, il numero e l'identità di amministratori e sindaci, gli estremi relativi a eventuali trasferimenti d'azienda e lo statuto con la storia delle relative modifiche.

Il capitolo sarà articolato in due paragrafi principali: il primo sarà dedicato alla rappresentazione del sistema confidi a livello complessivo, esaminando nel dettaglio la numerosità dei soggetti in esso attivi, la relativa ripartizione geografica e settoriale, la capacità associativa e di penetrazione e alcune caratteristiche organizzative delle strutture attive. Il secondo paragrafo si pone invece l'obiettivo di fornire un'adeguata descrizione delle caratteristiche del portafoglio garanzie in essere e della capacità di copertura del sistema confidi.

### 1.1 Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema

Al fine di poter offrire una rappresentazione quanto più completa possibile del settore delle garanzie mutualistiche in Italia, la prima parte del capitolo sarà dedicata all'esposizione delle caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema. Più nel dettaglio, il punto di partenza delle successive analisi è obbligatoriamente rappresentato dall'esame della numerosità dei soggetti effettivamente attivi nell'erogazione di garanzie. Per meglio comprendere la rilevanza del settore, tale analisi preliminare verrà in seguito ulteriormente approfondita esaminando la distribuzione geografica e settoriale dei confidi attivi e valutando il loro effettivo supporto al sistema economico attraverso l'indagine della loro capacità di associazione e di penetrazione nel tessuto delle piccole e medie imprese. In ultimo, adeguato rilievo verrà anche dato ad alcune grandezze di natura organizzativa quali il numero di dipendenti e di amministratori.

#### 1.1.1 La numerosità: i vivi e i morti

Gli istituti effettivamente attivi all'interno del settore delle garanzie mutualistiche, al settembre 2017, erano complessivamente pari a 318 unità, delle quali 34 iscritte nell'apposito Albo ex Art. 106, che complessivamente rappresentano poco più del 10 per cento degli attivi, e 284 appartenenti all'elenco dei confidi minori, il cui peso è pari all'89 per cento<sup>2</sup>.

Note

<sup>2</sup> Dal campione dei confidi vigilati è stato escluso Confidi Adriatico. Sebbene questo risultasse in attesa dell'autorizzazione per l'iscrizione all'Albo 106 nel momento in cui sono stati scaricati gli elenchi (settembre 2017), la rinuncia alla richiesta di autorizzazione avvenuta nel mese di dicembre e la sua presenza nell'elenco dei confidi minori a partire da tale data ha inevitabilmente imposto l'inclusione di quest'ultimo all'interno del campione dei non vigilati.

Rispetto a quanto visto nei precedenti Osservatori, prosegue il processo di progressiva riduzione dei player attivi nel settore, presumibilmente accentuato non solo dal fenomeno delle aggregazioni che, come vedremo nel capitolo successivo, sembra essere ripartito anche per i confidi 112, ma soprattutto a causa dell'istituzione dell'Organismo di vigilanza sui confidi minori, tra i cui compiti vi è proprio quello di monitorare la permanenza dei requisiti necessari per il mantenimento di detta qualifica.

Tavola 1.1: Confidi attivi

	Confidi Attivi 2017		Confidi Attivi 2016	
	N	In %	N	In %
Confidi 106	34	11%	39	12%
Confidi 112	284	89%	295	88%
Tot. Attivi	318	100%	334	100%
	Confidi II Grado 2017		Confidi II Grado 2016	
Confidi 106	4		5	
Confidi 112	8		7	

Data la notevole eterogeneità che da sempre caratterizza l'universo dei confidi non vigilati, anche in questa edizione dell'Osservatorio verrà adottato l'usuale sistema di codificazione volto a individuare i confidi effettivamente attivi nell'erogazione delle garanzie, discriminandoli da quelli formalmente inattivi o da quei soggetti che, pur essendo iscritti nell'apposito elenco pubblicato da Banca d'Italia, presentano in bilancio grandezze tali da non lasciare intendere un loro coinvolgimento diretto nell'erogazione di garanzie. Più nel dettaglio i codici utilizzati sono:

- codice 0: denota tutti i confidi la cui inattività è riscontabile da fascicolo storico o da bilancio;
- codice 1: indica i confidi effettivamente attivi, per i quali sono disponibili i bilanci d'esercizio degli ultimi due anni;
- codice 2: comprende un insieme di soggetti formalmente attivi da fascicolo storico, ma le cui grandezze di bilancio sono tali da non dimostrare un'attività diretta nell'erogazione di garanzie;
- codice 3: al pari del codice 1 denota soggetti attivi nell'erogazione di garanzie, per i quali non è tuttavia disponibile il bilancio 2016;

- codice 4: utilizzato per classificare soggetti formalmente attivi da fascicolo storico, ma che non presentano i bilanci aggiornati degli ultimi due anni;
- codice 6: utilizzato per indicare soggetti di nuova costituzione, non operativi negli anni precedenti, divenuti attivi nel corso del 2016.

Una volta introdotto il sistema di codificazione adottato per classificare l'universo dei confidi minori, è interessante prendere in esame la ripartizione che emerge alla luce del loro differente grado di operatività (Tavola 1.2). Complessivamente 284 sono gli istituti effettivamente attivi nell'erogazione di garanzie, che rappresentano nel loro insieme due terzi degli enti di garanzia iscritti nell'apposito elenco. Tra questi, quelli effettivamente attivi per i quali è disponibile l'ultimo bilancio d'esercizio si confermano predominanti all'interno della categoria, rappresentando poco meno della metà dei confidi complessivi. Minoritaria, ma indubbiamente non trascurabile, la quota dei soggetti attivi sprovvisti dell'ultimo bilancio, il cui peso è di poco superiore al 20 per cento.

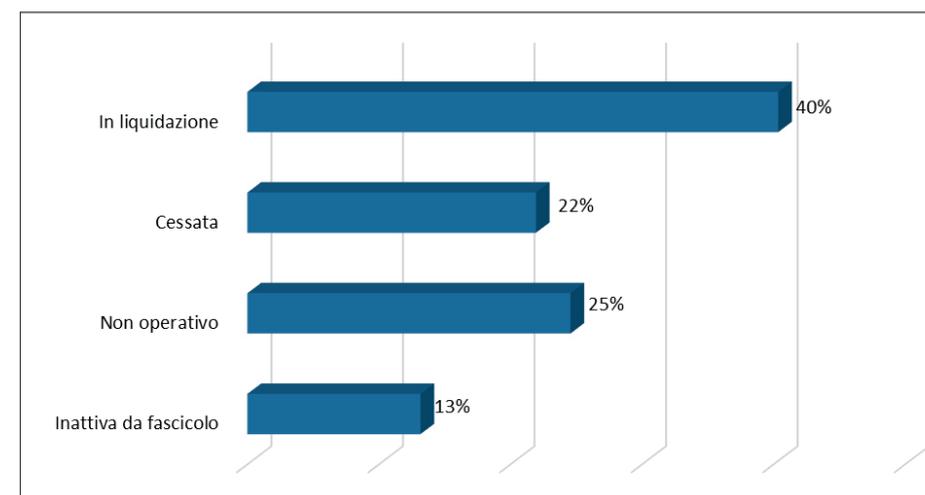
Pur essendo numericamente minori rispetto a quanto registrato nell'Osservatorio precedente, rimane ancora notevole la quota degli inattivi: circa un confido su tre, pur essendo iscritto nell'elenco, non è infatti materialmente attivo nell'erogazione delle garanzie. Tra questi nettamente prevalenti sono i soggetti la cui inattività è desumibile dai relativi prospetti contabili, che rappresentano il 27 per cento del campione, in lieve crescita rispetto a quanto registrato lo scorso anno.

Tavola 1.2: Ripartizione dei confidi 112 attivi e inattivi

Codice	Numero Confidi 2017		Numero Confidi 2016	
	N.	In %	N.	In %
Codice 0	114	27%	108	24%
Codice 1	195	46%	224	51%
Codice 2	15	4%	12	3%
Codice 3	89	21%	67	15%
Codice 4	8	2%	26	6%
Codice 6	0	0%	4	1%
<b>Totale</b>	<b>420</b>	<b>100%</b>	<b>441</b>	<b>100%</b>
Confidi attivi (1+3+6)	284	67%	295	67%
Confidi Inattivi (0+2+4)	137	33%	146	33%

Alla luce della non trascurabile incidenza dei codici 0 è interessante approfondire ulteriormente l'analisi, indagando nel dettaglio quali sono le motivazioni alla base dell'inattività di un numero di soggetti così elevato. Quanto esposto nella Tavola 1.3 sembra confermare ancora una volta il notevole stato di difficoltà vissuto dall'intero sistema. Una quota preponderante di tali soggetti, pari al 40 per cento, deve infatti la propria inattività alla messa in liquidazione della società. Numerosità peraltro in lieve crescita rispetto all'Osservatorio precedente. Un quarto del campione è invece costituito da soggetti la cui inattività non è riscontrabile da fascicolo storico, bensì dai volumi indicati in bilancio, spesso decisamente modesti, o dall'assenza dei prospetti contabili per un elevato numero di anni.

Tavola 1.3: Cause di inattiva dei confidi 112



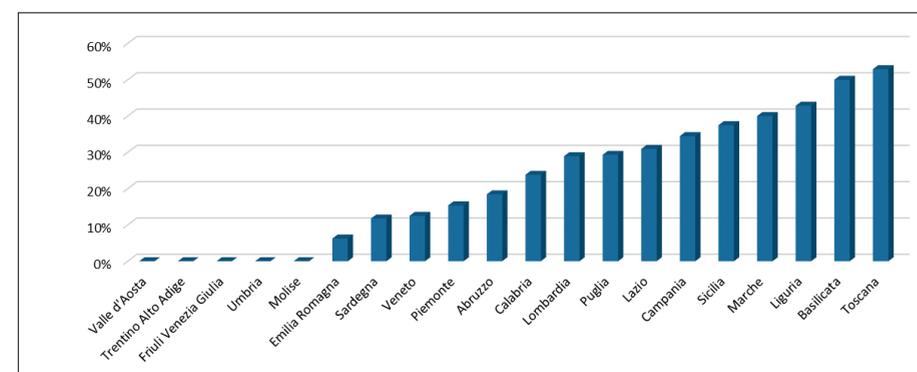
Prima di focalizzarci sui soli confidi attivi attraverso una disamina della loro articolazione geografica e settoriale, concludiamo l'analisi dei soggetti inattivi prendendo in esame la loro distribuzione geografica. A tal fine la Tavola 1.4 espone in ordine crescente l'incidenza degli inattivi all'interno di ciascuna regione. In completo accordo con quanto emerso nelle edizioni precedenti, le regioni settentrionali sono interessate da una numerosità degli inattivi nettamente inferiore alle altre aree del paese. Le regioni appartenenti a tale macroarea, infatti, si caratterizzano per una presenza di

inattivi decisamente limitata, che va dalla loro totale assenza in Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, sino a un massimo di tre unità registrato da Veneto e Liguria. Al quadro appena descritto fa eccezione solo la Lombardia, caratterizzata da presenza sul proprio territorio di ben 11 strutture non operative. A livello nazionale, Sicilia e Puglia sono le regioni che spiccano per numerosità, toccando rispettivamente le 18 e le 17 unità.

Al fine di tener adeguatamente conto degli attori complessivamente presenti sui mercati regionali delle garanzie, è doveroso andare oltre la mera conta numerica, prendendo in esame l'incidenza regionale degli inattivi, rapportandoli cioè al numero complessivo di confidi presenti nelle singole regioni. Con riferimento a tale nuova misura di inattività, il quadro che emerge si presenta parzialmente differente rispetto a quello appena descritto. Le regioni settentrionali si presentano ancora una volta meno interessante dal fenomeno. Solo due di queste presentano un'incidenza superiore a quella media nazionale, pari al 27 per cento. Viceversa, migliora nettamente la posizione delle già citate Puglia e Sicilia che, pur ospitandone un numero rilevante, sono caratterizzate da un peso degli inattivi rapportato al numero complessivo di confidi in esse operanti sensibilmente inferiore a quanto visto in precedenza. Guardando invece alle regioni maggiormente colpite dal fenomeno, Toscana e Basilicata si confermano stabilmente come le prime due regioni in termini di incidenza del degli inattivi, pur scambiandosi di posizione rispetto ai dati dello scorso anno, essendo infatti questi pari rispettivamente al 53 e al 50 per cento dei confidi in esse residenti.

Tavola 1.4: Localizzazione dei confidi 112 inattivi e incidenza degli inattivi per regione

Regione	Area	N. inattivi	N. complessivo Confidi	Incidenza Confidi inattivi
Valle d'Aosta	Nord-Ovest	0	1	0%
Trentino Alto Adige	Nord-Est	0	5	0%
Friuli Venezia Giulia	Nord-Est	0	3	0%
Umbria	Centro	0	9	0%
Molise	Sud	0	5	0%
Emilia Romagna	Nord-Est	1	16	6%
Sardegna	Sud	2	17	12%
Veneto	Nord-Est	3	24	13%
Piemonte	Nord-Ovest	2	13	15%
Abruzzo	Centro	7	38	18%
Calabria	Sud	5	21	24%
Lombardia	Nord-Ovest	11	38	29%
Puglia	Sud	17	59	29%
Lazio	Centro	13	42	31%
Campania	Sud	10	29	34%
Sicilia	Sud	18	48	38%
Marche	Centro	6	15	40%
Liguria	Nord-Ovest	3	7	43%
Basilicata	Sud	7	14	50%
Toscana	Centro	9	17	53%
<b>Totale</b>		<b>114</b>	<b>421</b>	<b>27%</b>



### 1.1.2 L'articolazione geografica

Passiamo ora ad esaminare la ripartizione geografica dei confidi attivi, di fondamentale importanza al fine di cogliere appieno la dimensione e l'articolazione del sistema. Come già anticipato, è doveroso precisare ancora una volta che, a partire da questo paragrafo, le elaborazioni che seguiranno avranno per oggetto unicamente i confidi effettivamente attivi nell'erogazione di garanzie.

La Tavola 1.5 mette in evidenza la distribuzione territoriale degli istituti di garanzia sul territorio nazionale, facendo emergere differenze particolarmente significative tra le due categorie di confidi. Per quanto riguarda i soli 106, la loro presenza si rivela nettamente più marcata tra le regioni settentrionali, nelle quali sono infatti presenti complessivamente 21 istituti vigilati che rappresentano più del 60 per cento dei soggetti attivi, sebbene le istituzioni aventi sede nel Nord-Est risultino essere leggermente più numerose (35 per cento del campione). Anche le regioni centrali si caratterizzano per una buona presenza di confidi 106, accogliendo infatti poco più del 20 per cento dei soggetti attivi, mentre leggermente inferiore è il peso delle strutture vigilate nel mezzogiorno (18 per cento), peraltro concentrate in quattro delle otto regioni che compongono tale macroregione, con Sicilia e Sardegna che complessivamente accolgono quattro dei sei confidi 106 meridionali. Quanto appena descritto si capovolge completamente ponendo l'attenzione sui soli confidi non vigilati. Complice anche l'elevata frammentazione del mercato, le regioni meridionali sono caratterizzate da una massiccia presenza di 112, tanto da ospitare il 52 per cento dei non vigilati attivi su tutto il territorio nazionale. Tra queste spiccano per il numero di confidi presenti la Puglia che, con le sue 36 strutture, detiene il primato in termini di numero di 112 per regione, seguita da Abruzzo e Sicilia che vantano rispettivamente 30 e 28 unità. Degno di nota il fatto che le tre regioni appena citate accolgano congiuntamente un terzo dei 112 attivi. La restante metà del campione si divide in modo relativamente uniforme tra le altre tre macro aree del paese, sebbene il centro sia caratterizzato da una lieve maggior presenza, ospitando il 18 per cento dei non vigilati complessivi, rispetto al Nord-Ovest e Nord-Est, che ne accolgono rispettivamente il 15 e il 16 per cento.

Alla luce della già vista netta maggioranza, in termini di numerosità complessiva,

dei non vigilati rispetto ai 106, il quadro appena descritto per i 112 rimane essenzialmente valido anche considerando il sistema confidi nel suo complesso: il Mezzogiorno rimane, infatti, l'area caratterizzata da una più densa presenza di confidi, accogliendone il 48 per cento, seguita del centro e dal Nord-Est, i cui confidi rappresentano per entrambe il 18 per cento del campione.

Tavola 1.5: Localizzazione geografica dei confidi italiani

Regioni	106	Confidi 106 in % del tot. 106	Confidi 106 in % del tot. Nazionale	Confidi 112			Confidi 112 in % del tot. 112	Confidi 112 in % del tot. Nazionale	106+112	Confidi attivi in % del tot. Nazionale
				Codice 1	Codice 3	Codice 6				
Lombardia	3	9%	1%	22	4	0	26	9%	29	9%
Liguria	1	3%	0%	4	0	0	4	1%	5	2%
Piemonte	3	9%	1%	10	1	0	11	4%	14	4%
Valle d'Aosta	2	6%	1%	1	0	0	1	0%	3	1%
Totale Nord-Ovest	9	26%	3%	37	5	0	42	15%	51	16%
Veneto	5	15%	2%	20	1	0	21	7%	26	8%
Friuli Venezia Giulia	1	3%	0%	6	0	0	6	2%	7	2%
Trentino Alto Adige	2	6%	1%	2	0	0	2	1%	4	1%
Emilia Romagna	4	12%	1%	7	8	0	15	5%	19	6%
Totale Nord-Est	12	35%	4%	35	9	0	44	15%	56	18%
Marche	2	6%	1%	6	2	0	8	3%	10	3%
Lazio	3	9%	1%	18	8	0	26	9%	29	9%
Toscana	2	6%	1%	7	1	0	8	3%	10	3%
Umbria	0	0%	0%	4	5	0	9	3%	9	3%
Totale Centro	7	21%	2%	35	16	0	51	18%	58	18%
Molise	0	0%	0%	2	3	0	5	2%	5	2%
Puglia	1	3%	0%	27	9	0	36	13%	37	12%
Basilicata	0	0%	0%	4	0	0	4	1%	4	1%
Calabria	0	0%	0%	9	6	0	15	5%	15	5%
Campania	1	3%	0%	3	11	0	14	5%	15	5%
Sicilia	2	6%	1%	15	13	0	28	10%	30	9%
Sardegna	2	6%	1%	9	6	0	15	5%	17	5%
Abruzzo	0	0%	0%	19	11	0	30	11%	30	9%
Totale Sud e Isole	6	18%	2%	88	59	0	147	52%	153	48%
TOTALE ITALIA	34	100%	11%	195	89	0	284	100%	318	100%

Tavola 1.6: Localizzazione geografica dei confidi 106 e 112

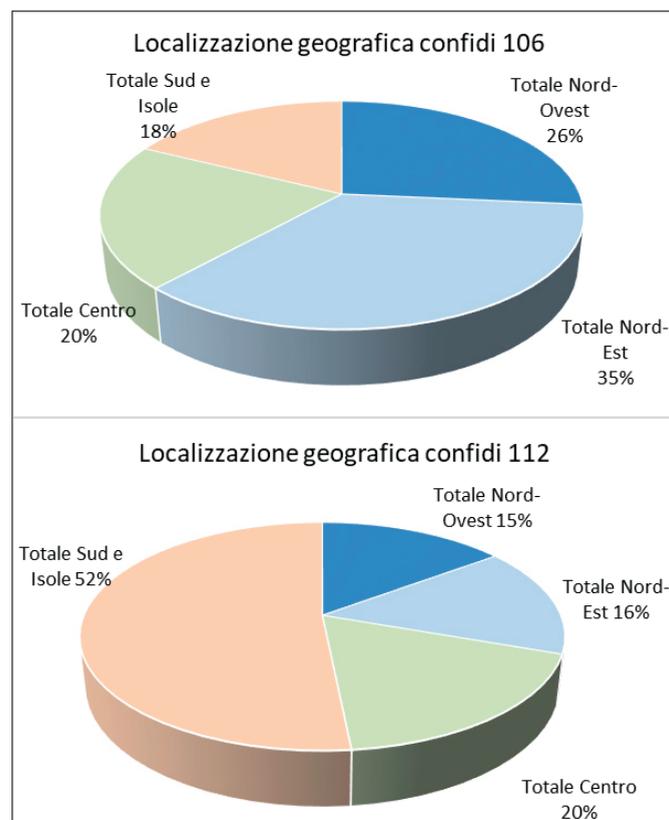
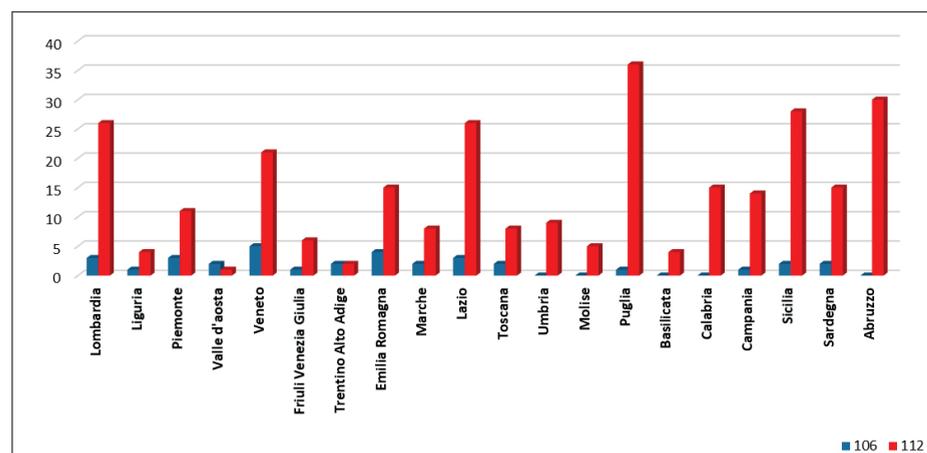


Tavola 1.7: Localizzazione geografica dei confidi italiani (numero di soggetti attivi)



La successiva Tavola 1.8 consente di cogliere un ulteriore aspetto del tutto complementare alla descrizione dell'articolazione geografica appena vista, vale a dire il numero di unità locali mediante le quali i confidi operano. Si tratta di un elemento che permette di comprendere meglio l'operatività geografica degli enti di garanzia, dal momento che il territorio da questi presidiato è in genere direttamente proporzionale al numero di unità locali possedute. Anche in questo caso il quadro che emerge sembra mettere in evidenza un'operatività nettamente differente tra le due categorie. Grazie alle loro dimensioni notevolmente più rilevanti e alla netta maggior strutturazione organizzativa, i confidi vigilati si caratterizzano per un'operatività considerevolmente più ampia se raffrontata a quella dei 112. Poco meno di due terzi dei 106 dispone infatti di 5 o più unità secondarie, percentuale che peraltro sfiora l'80 per cento se consideriamo anche coloro che hanno 3 e 4 unità locali. Non trascurabile è comunque la quota di quanti, pur essendo caratterizzati da una massa critica tale da permettergli di ottenere la qualifica di intermediario vigilato, hanno mantenuto uno stretto legame con il territorio di appartenenza, focalizzando la propria offerta di garanzie per lo più verso le imprese in esso operanti, come testimoniato dal 15 per cento dei vigilati che non dispongono di unità secondarie. Nettamente più ristretto sembra essere, invece, l'ambito di operatività dei confidi minori. Solo il 6 per cento di questi si avvale di un'ampia rete di sedi secondarie per servire un mercato geografico più esteso. La maggior parte del campione, pari al 60 per cento, basa infatti la propria attività in via prevalente sul territorio di appartenenza non ricorrendo a unità secondarie, avvalorando ulteriormente la percezione che tale categoria mantenga un contatto più stretto con le istituzioni del territorio di appartenenza.

Tavola 1.8: Numero di unità locali

	Confidi 106		Confidi 112	
	N.	%	N.	%
Senza unità locali	5	15%	170	60%
Con 1 unità locali	1	3%	44	15%
Con 2 unità locali	2	6%	31	11%
Con 3 unità locali	3	9%	12	4%
Con 4 unità locali	2	6%	10	4%
Con ≥ 5 unità locali	21	62%	17	6%
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>	<b>284</b>	<b>100%</b>

Al fine di approfondire quanto appena commentato, la Tavola 1.9 riporta l'espansione territoriale dell'operatività degli appartenenti al campione, ottenuta considerando la localizzazione delle unità secondarie rispetto alla sede legale. Si tratta di una misura dell'ambito di attività nettamente più precisa rispetto al numero di unità locali in quanto permette di cogliere meglio il territorio geografico effettivamente presidiato dai confidi. In linea con quanto storicamente emerso, in entrambe le categorie sembra prevalere un'operatività per lo più regionale dei confidi a esse afferenti, sebbene tale prevalenza sia più debole tra i 106 rispetto a quanto registrato da 112. Il più stretto legame con il territorio di appartenenza di quest'ultima categoria sembra peraltro essere confermato anche con riferimento alla localizzazione delle sedi secondarie: oltre l'80 per cento di questi opera all'interno dei confidi regionali mediante filiali situate unicamente in tale territorio. Viceversa, tra le strutture vigilate, particolarmente significativa si presenta anche la quota di quanti si rivolgono ormai a un mercato multiregionale (37 per cento), nonché coloro che si caratterizzano per un'operatività estesa a tutte le macroaree del paese (20 per cento).

Tavola 1.9: Espansione territoriale dell'attività dei confidi

	Confidi 106		Confidi 112	
	N.	%	N.	%
<b>Provinciale</b>	<b>1</b>	<b>3%</b>	<b>37</b>	<b>32%</b>
<b>Regionale</b>	<b>12</b>	<b>40%</b>	<b>57</b>	<b>50%</b>
<b>Multi regionale</b>	<b>11</b>	<b>37%</b>	<b>18</b>	<b>15%</b>
<b>Nazionale</b>	<b>6</b>	<b>20%</b>	<b>3</b>	<b>3%</b>
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>100%</b>	<b>114</b>	<b>100%</b>
<b>Senza unità locali</b>	<b>5</b>		<b>170</b>	

### 1.1.3 L'articolazione settoriale

Conclusa l'analisi della distribuzione geografica, diviene interessante prendere in esame il settore economico al quale questi si rivolgono. A tal fine la Tavola 1.10 mette in evidenza la distribuzione settoriale dei confidi attivi, avvalendosi dell'usuale ripartizione per aree geografiche e distinguendo tra vigilati e non.

Come evidenziato abbondantemente nei precedenti Osservatori, anche quest'anno prevale, a livello aggregato, il numero di quanti hanno ormai allargato la propria attività

ad una pluralità di settori economici, progressivamente slegandosi dalla logica settoriale che spesso li caratterizzava, per intraprendere un processo di diversificazione fondamentale al fine di un'adeguata gestione del rischio. Complessivamente, delle 318 strutture attive, quelle multisettoriali si confermano nettamente la categoria più numerosa; ben 185 sono infatti gli istituti che operano senza vincoli settoriali, dei quali 159 enti non vigilati e 26 confidi 106. Significativamente inferiore è invece il numero degli istituti la cui offerta di garanzie è rivolta specificatamente a imprese appartenenti a un particolare settore. Tra questi, degno di nota è il numero delle strutture artigiane, pari a 68 unità, e quello dei soggetti attivi verso imprese del terziario che vanta 42 unità. Nettamente minoritario è invece il numero di quelli dedicati al settore agricolo e a quello industriale.

Complessivamente, vista anche la loro numerosità, i soggetti multisettoriali si presentano la categoria con l'incidenza maggiore in tutte le macroaree che compongono il paese, sebbene sia necessario sottolineare come il loro peso si presenti relativamente più limitato tra i 112, rispetto a quanto fatto registrare dai 106. Per quest'ultima categoria, l'incidenza degli enti multisettoriali è massima, essendo il loro peso caratterizzato da una variabilità che va dal 67 per cento registrato nel Nord-Est a un ragguardevole 86 per cento del Centro. Più variegato si presenta invece il quadro dei soli confidi non vigilati. A fronte di un'incidenza media a livello nazionale dei multisettoriali del 56 per cento, solo le regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate da un presenza di tali soggetti superiore (65 per cento). Pur rimanendo quest'ultimi preponderanti, le altre macroaree del paese vantano per una presenza di confidi monosettoriali nettamente più significativa. In tal senso, degna di nota è la quota di confidi artigiani nelle due regioni settentrionali, il cui peso è pari al 24 e al 30 per cento rispettivamente per Nord-Ovest e Nord-Est; area, quest'ultima, nella quale anche i confidi agricoli raggiungono una presenza degna di nota, pari al 14 per cento. Non trascurabile è anche la numerosità delle strutture che si rivolgono al settore terziario nel Nord-Ovest e nel Centro, il cui peso per entrambe le macro aree si presenta di poco superiore al 20 per cento.

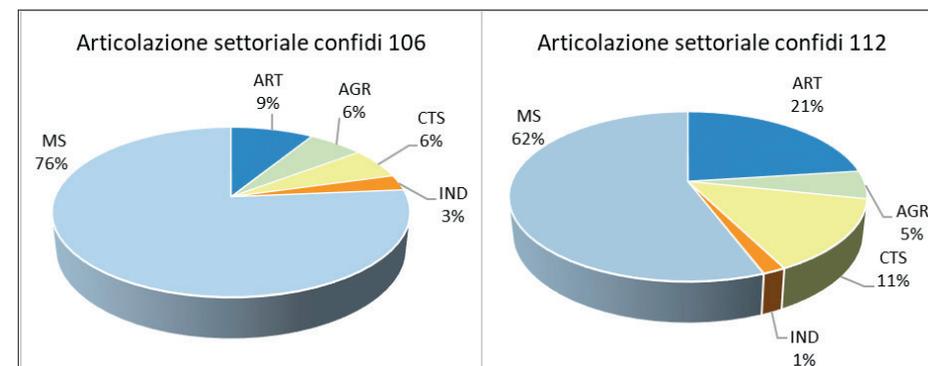
Infine, è interessante valutare la distribuzione geografica che caratterizza ciascun settore analizzando i dati mostrati nella terza sezione della già citata Tavola 1.10. A livello complessivo, vista anche la più elevata numerosità dei confidi in esse residenti, le regioni del Mezzogiorno si confermano capaci di vantare, in linea generale, una

presenza più numerosa all'interno in quasi tutti i settori. Solo i confidi agricoli si caratterizzano per una minor incidenza in tale macroarea, pari al 18 per cento, mentre nettamente più rilevante è la loro incidenza nelle regioni del Nord-Est, nelle quali toccano il picco del 41 per cento. Da sottolineare inoltre come, per i confidi industriali, le regioni meridionali condividano il primato con quelle del Nord-Est, accogliendo complessivamente due terzi dei soggetti attivi a livello nazionale.

Tavola 1.10: Articolazione settoriale dei confidi italiani

	N. Confidi 106				N. Confidi 112				Totale Confidi					
	Italia 106		Centro		Italia 112		Centro		Italia Totale		Centro		Sud	
	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est	Nord-Ovest	Nord-Est
Artigianato (ART)	3	2	1	0	65	10	13	10	32	68	12	14	10	32
Agricoltura (AGR)	2	0	1	0	15	2	6	4	3	17	2	7	5	3
Commercio, turismo e servizi (CTS)	2	0	2	0	40	9	5	11	15	42	9	7	11	15
Industria (IND)	1	0	0	0	5	1	2	1	1	6	1	2	1	2
Multisetoriale (MS)	26	7	8	5	159	20	18	25	96	186	27	26	31	101
Totale	34	9	12	6	284	42	44	51	147	300	51	56	58	153
In % del totale per area geografica														
N. Confidi 106														
Italia 106														
Centro														
Sud														
N. Confidi 112														
Italia 112														
Centro														
Sud														
Totale Confidi														
Italia Totale														
Centro														
Sud														
Artigianato (ART)	9%	22%	8%	0%	23%	24%	30%	20%	22%	21%	24%	25%	17%	21%
Agricoltura (AGR)	6%	0%	8%	0%	5%	5%	14%	8%	2%	5%	4%	13%	9%	2%
Commercio, turismo e servizi (CTS)	6%	0%	17%	0%	14%	21%	11%	22%	10%	13%	18%	13%	19%	10%
Industria (IND)	3%	0%	0%	0%	2%	2%	5%	2%	1%	2%	2%	4%	2%	1%
Multisetoriale (MS)	76%	78%	67%	83%	56%	48%	41%	49%	65%	58%	53%	46%	53%	66%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
In % del totale per settore di operatività														
N. Confidi 106														
Italia 106														
Centro														
Sud														
N. Confidi 112														
Italia 112														
Centro														
Sud														
Totale Confidi														
Italia Totale														
Centro														
Sud														
Artigianato (ART)	4%	3%	1%	0%	9%	15%	19%	15%	47%	100%	18%	21%	15%	47%
Agricoltura (AGR)	12%	0%	6%	0%	88%	12%	33%	24%	18%	100%	12%	41%	29%	18%
Commercio, turismo e servizi (CTS)	5%	0%	5%	0%	95%	21%	12%	26%	36%	100%	21%	17%	26%	36%
Industria (IND)	17%	0%	0%	0%	88%	17%	33%	17%	17%	100%	17%	33%	17%	33%
Multisetoriale (MS)	14%	4%	4%	3%	86%	11%	10%	14%	52%	100%	15%	14%	17%	53%
Totale	11%	3%	4%	2%	89%	13%	14%	16%	46%	100%	16%	18%	18%	46%

Tavola 1.11: articolazione settoriale dei confidi 106 e 112



La successiva Tavola 1.12 ci permette di affinare ulteriormente l'analisi relativa alla distribuzione settoriale, prendendo in esame il peso degli istituti attivi verso i diversi settori economici in ciascuna delle quattro macroregioni in cui è suddiviso il paese. Focalizzandoci sui soli confidi vigilati, la distribuzione delle strutture monosettoriali si caratterizza per la presenza di concentrazioni particolarmente significative a livello di singola macroarea, riflettendo inevitabilmente la loro minor numerosità. È questo il caso dei confidi attivi verso le imprese del terziario o di quelli industriali, la cui totalità delle strutture ha sede nel Nord-Est e nel Sud del paese. Degna di nota la presenza di istituti vigilati artigiani unicamente nelle regioni settentrionali, due terzi dei quali ospitati dal Nord-Ovest, e di 106 agricoli unicamente nel Nord-Est e nel Centro. Diversa è, invece, la rappresentazione che emerge per i soli confidi multisettoriali che si distribuiscono in modo nettamente più omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Il quadro appena descritto cambia notevolmente prendendo in esame i non vigilati. In questo caso, il Mezzogiorno si conferma l'area capace di vantare una rappresentatività maggiore in ben tre dei cinque settori economici in cui è stato suddiviso il campione. Più nel dettaglio, particolarmente significativa è la presenza in queste regioni dei confidi multisettoriali, artigiani e del terziario, la cui presenza è pari rispettivamente al 60, 49 e 38 per cento. L'area del Nord-Est prevale, invece, per numerosità di strutture agricole e industriali, accogliendo il 40 per cento degli attivi sul territorio nazionale.

Tavola 1.12: articolazione settoriale: confidi 106 e 112 a confronto

	Confidi 106					Confidi 112				
	Italia 106	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Italia 112	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud
ART	100%	67%	33%	0%	0%	100%	15%	20%	15%	49%
AGR	100%	0%	50%	50%	0%	100%	13%	40%	27%	20%
CTS	100%	0%	100%	0%	0%	100%	23%	13%	28%	38%
IND	100%	0%	0%	0%	100%	100%	20%	40%	20%	20%
MS	100%	27%	31%	23%	19%	100%	13%	11%	16%	60%

### 1.1.4 La capacità di associazione

Una completa ed esaustiva rappresentazione del sistema confidi non può prescindere da un approfondito esame della capacità associativa degli attori attivi nel settore. A tal fine, la Tavola 1.13 mostra il numero di imprese associate in ciascuna regione italiana, con adeguata distinzione tra confidi vigilati e non<sup>3</sup>. Le maggiori dimensioni che caratterizzano i 106 emergono in tutta evidenza anche analizzando tale variabile dimensionale. Nonostante la loro minor numerosità, gli enti vigilati sono interessati da una capacità associativa nettamente maggiore rispetto ai 112, come testimoniato dal fatto che ben il 57 per cento delle oltre un milione di imprese associate al sistema aderiscano a un confidi 106, valore peraltro del tutto in linea con quanto indicato nell'Osservatorio precedente.

La regione capace di annoverare il maggior numero di imprese associate è l'Emilia Romagna, vantando più di un quinto delle imprese affiliate agli enti di tale categoria, seguita da Lombardia e Lazio, la cui incidenza per entrambe è superiore al 15 per cento.

A livello macroregionale è possibile osservare una distribuzione piuttosto uniforme tra le basi associative delle regioni settentrionali e del centro, a differenza di quanto accade invece per quelle meridionali che complessivamente sono in grado di affiliare poco più del 5 per cento delle imprese afferenti all'universo dei confidi vigilati.

Per quanto riguarda il sistema dei non vigilati è possibile osservare un'incidenza nettamente più rilevante per i confidi residenti nel Mezzogiorno. Tra le tre regioni caratterizzate da una maggior numerosità in termini di imprese associate, due

appartengono alla macroarea meridionale. Oltre alla Lombardia, che vanta oltre il 20 per cento delle imprese associate a enti non vigilati, significativa è anche la capacità associativa di Sicilia e Abruzzo, pari rispettivamente al 10,1 e al 9,2 per cento; quest'ultimo peraltro caratterizzato dall'assenza sul mercato regionale di strutture vigilate. Non trascurabile è anche la capacità associativa della Puglia (8,6 per cento), nonché quella di Liguria e Veneto pari rispettivamente al 6,7 e 6,5 per cento.

Considerando il sistema confidi nel suo complesso, vista la più rilevante dimensione in termini di imprese associate dei 106, è evidente che la loro presenza nelle singole regioni sia determinante nel definirne la relativa capacità associativa. Anche in questo caso le due macroregioni settentrionali si confermano quelle con una base associativa più ampia, tra le quali spiccano Lombardia ed Emilia Romagna, le cui imprese associate rappresentano rispettivamente il 18,6 e il 13,6 per cento di quelle complessive. Degno di nota è anche il numero di imprese associate ai confidi laziali (11,2 per cento), sebbene a livello di macroarea centrale l'incidenza si riduca leggermente soprattutto causa dello scarso apporto dei confidi non vigilati toscani, il cui numero di associati si presenta significativamente inferiore a quello dei 106 residenti in tale regione. Si mantiene comunque ragguardevole anche il peso delle strutture meridionali, capaci di associare circa 18 per cento delle imprese affiliate al sistema, grazie soprattutto alla numerosità dei 112 che sopperisce alla più limitata incidenza dei 106.

Note

<sup>3</sup> Per quanto riguarda i non vigilati, i dati esposti nelle Tavole 13, 14 e 15 fanno riferimento unicamente ai confidi attivi per i quali è disponibile il bilancio d'esercizio 2016 (codici 1).

Tavola 1.13: Numero di imprese associate

Regioni	Area	Confidi 106				Confidi 112				Sistemi confidi	
		N. Confidi	N. imprese associate 2016	In % del tot. imprese associate ai Confidi 106	In % del tot. imprese associate a livello nazionale	N. Confidi	N. imprese associate 2016	In % del tot. imprese associate ai Confidi 112	In % del tot. imprese associate a livello nazionale	N. imprese associate complessivamente al sistema nazionale	In % del tot. imprese associate a livello nazionale
Lombardia	Nord-Ovest	3	91.03	15,5%	8,8%						
Liguria	Nord-Ovest	1	3.900	0,7%	0,4%						
Piemonte	Nord-Ovest	3	32.075	9,0%	5,1%						
Valle d'Aosta	Nord-Ovest	2	4.107	0,7%	0,4%						
Veneto	Nord-Est	5	73.413	12,6%	7,2%						
Friuli Venezia Giulia	Nord-Est	1	13.066	2,2%	1,3%						
Trentino Alto Adige	Nord-Est	2	9.823	1,7%	1,0%						
Emilia Romagna	Nord-Est	4	122.890	21,0%	11,9%						
Marche	Centro	2	26.126	4,5%	2,3%						
Lazio	Centro	3	88.715	15,4%	8,7%						
Toscana	Centro	2	67.602	11,6%	6,6%						
Umbria	Centro	0	0	0,0%	0,0%						
Molise	Sud e isole	0	0	0,0%	0,0%						
Puglia	Sud e isole	1	11.932	2,0%	1,2%						
Calabria	Sud e isole	0	0	0,0%	0,0%						
Basilicata	Sud e isole	0	0	0,0%	0,0%						
Campania	Sud e isole	1	1.844	0,3%	0,2%						
Sicilia	Sud e isole	2	11.154	1,9%	1,1%						
Sardegna	Sud e isole	2	5.608	1,0%	0,5%						
Abruzzo	Sud e isole	0	0	0,0%	0,0%						
Totale		34	583.360	100%	57%						

Al fine di approfondire ulteriormente la disamina della capacità associativa del sistema, è interessante prendere in esame il numero medio di imprese associate ai confidi di ciascuna regione. Tale grandezza ci consente infatti di ottenere utili informazioni circa la dimensione e la frammentazione dei mercati regionali delle garanzie, prescindendo dalla numerosità dei confidi in esse residenti, la cui influenza è determinante nel definire la relativa base associativa. La Tavola 1.14 mette in evidenza

la graduatoria delle regioni italiane ottenuta considerando il numero medio di associati. Anche in questo caso, i confidi aventi sede nelle regioni del Mezzogiorno si confermano caratterizzati da una base associativa mediamente più limitata. La totalità delle regioni appartenenti a tale macroarea presenta, infatti, un numero medio di associati inferiore alla media nazionale, pari a 4.481, tra le quali spiccano per le dimensioni particolarmente contenute i confidi molisani, quelli calabresi e quelli campani, che mediamente associano meno di mille imprese per istituto. Come nell'edizione precedente, pur con posizioni differenti, Emilia Romagna, Toscana e Lombardia si confermano, nell'ordine, le regioni i cui confidi possono vantare una compagine sociale più numerosa.

Tavola 1.14: Numero medio di imprese associate

N. in classifica	Regione	Numero medio associati	N. in classifica	Regione	Numero medio associati
1	Emilia Romagna	12.702	11	Basilicata	3.329
2	Toscana	8.069	12	Sicilia	3.238
3	Lombardia	7.643	13	Trentino Alto Adige	2.719
4	Liguria	6.723	14	Abruzzo	2.093
5	Marche	6.143	15	Puglia	1.788
6	Piemonte	5.736	16	Sardegna	1.728
7	Lazio	5.448	17	Valle d'Aosta	1.465
8	Umbria	5.246	18	Campania	763
9	Friuli Venezia Giulia	4.395	19	Calabria	698
10	Veneto	4.080	20	Molise	226
<b>Totale Italia</b>					<b>4.481</b>

La successiva Tavola 1.15 ci permette di analizzare più nel dettaglio l'effettivo supporto dei confidi al sistema economico, esponendo per le diverse macroaree del paese il relativo indice di penetrazione, ottenuto rapportando il numero delle imprese associate ai confidi residenti in ciascuna di queste al totale delle imprese in esse attive.

Il sistema confidi nel suo complesso associa poco meno di un quarto delle imprese di piccole e medie dimensioni attive in Italia. Le regioni del Nord-Est si confermano la macroarea caratterizzata da una maggior adesione come testimoniato dal valore del relativo indice di penetrazione, superiore al 30 per cento, leggermente superiore a quello del Centro e del Nord-Ovest pari rispettivamente al 27,4 e al 24 per cento.

Riflettendo quanto già ampiamente commentato in precedenza, anche in questo caso gli istituti del Mezzogiorno, pur essendo nettamente più numerosi, sono caratterizzati da una penetrazione sensibilmente inferiore a quella delle altre macroaree. Analizzando più nel dettaglio il fenomeno, è interessante notare come ancora una volta ciò sia legato prevalentemente alla più limitata dimensione dei soggetti vigilati in esse operanti, capaci di associare meno del 3 per cento delle imprese attive. All'interno di quest'ultima categoria, alla quale complessivamente aderiscono circa il 13,45 per cento delle imprese attive a livello nazionale, maggiorente rilevante si presenta l'incidenza delle strutture del Nord-Est e del Centro, la cui penetrazione è prossima rispettivamente al 24 e al 20 per cento. Quanto appena descritto si ribalta completamente guardando ai soli confidi 112. In questo caso l'area maggiormente interessata dal fenomeno risulta essere il Sud, i cui 88 enti non vigilati associano poco meno del 13 per cento delle imprese aventi sede nel Mezzogiorno, mettendo ancora una volta in evidenza la loro inequivocabile minor dimensione, seguita dal Nord-Ovest che vanta un indice di penetrazione lievemente inferiore, prossimo al 12 per cento.

Tavola 1.15: Indice di penetrazione

Aree geografiche	N. Confidi	N. confidi in % tot.	Imprese associate	In % tot. PMI	In % tot. Imprese
<b>Confidi 106</b>					
Nord-Ovest	9	26%	150.485	11,93%	11,91%
Nord-Est	12	35%	218.684	23,66%	23,64%
Centro	7	21%	183.643	19,57%	19,55%
Sud e Isole	6	18%	30.548	2,52%	2,52%
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>	<b>583.360</b>	<b>13,46%</b>	<b>13,45%</b>
<b>Confidi 112</b>					
Nord-Ovest	37	19%	153.156	12,14%	12,13%
Nord-Est	35	18%	59.666	6,46%	6,45%
Centro	35	18%	73.523	7,83%	7,83%
Sud e Isole	88	45%	156.446	12,93%	12,92%
<b>Totale</b>	<b>195</b>	<b>100%</b>	<b>442.791</b>	<b>10,22%</b>	<b>10,21%</b>
<b>Sistema confidi</b>					
Nord-Ovest	51	16%	303.641	24,07%	24,04%
Nord-Est	56	18%	278.350	30,12%	30,09%
Centro	58	18%	257.166	27,40%	27,38%
Sud	153	48%	186.994	15,45%	15,44%
<b>Totale</b>	<b>318</b>	<b>100%</b>	<b>1.026.151</b>	<b>23,67%</b>	<b>23,65%</b>
<b>Totale Italia (dati ISTAT 2015)</b>				<b>4.334.419</b>	<b>4.338.085</b>

### 1.1.5 Alcune caratteristiche organizzative

Per concludere la panoramica complessiva relativa all'articolazione e alle caratteristiche del sistema confidi, è interessante approfondire brevemente due caratteristiche di natura maggiormente organizzativa altrettanto rappresentative della dimensione e della strutturazione dei confidi, quali il numero di dipendenti e il numero di amministratori (Tavola 1.16 e Tavola 1.17). Anche in questo caso il quadro che emerge mette in evidenza una netta spaccatura tra le due categorie di confidi. I dati relativi al numero di dipendenti complessivamente in forza ai due sottocampioni indica inequivocabilmente una struttura organizzativa più complessa per i soggetti vigilati. Le 34 strutture della categoria impiegano, infatti, ben 1.236 addetti, al contrario di quanto accade per i soli 112, dove i 184 confidi rilevati possono contare su 827 dipendenti. Elemento, quest'ultimo, peraltro messo ancora di più in evidenza dal numero medio di dipendenti per singolo confido, i cui valori, pari rispettivamente a 36,3 e 4,5, confermano ulteriormente la spaccatura esistente tra le due categorie. Passando all'esame della distribuzione per fasce dimensionali, è inevitabile che questa rifletta abbastanza fedelmente quanto appena descritto. Tra i vigilati, una netta maggioranza, pari a circa tre quarti del campione, ha in forza un numero di dipendenti compresi tra le 10 e le 49 unità. A questi fanno seguito i confidi che ricadono nella fascia dimensionale immediatamente superiore che, se aggiunti a quelli precedenti, accolgono la quasi totalità dei confidi 106. Marginale la quota di coloro con più di 100 dipendenti e di quanti ne impiegano meno di dieci. Viceversa, tra i confidi 112 non sono presenti soggetti la cui numerosità dei dipendenti è superiore alle 50 unità. Inoltre, anche l'incidenza della fascia 10-49 addetti si presenta piuttosto limitata, accogliendo solo l'11 per cento del campione, tra i quali nessuno capace di vantare un numero di dipendenti superiore alle 31 unità. Notevolmente più consistente si presenta, invece, il numero di quanti dispongono di un unico dipendente e di coloro che ne hanno da 2 a 4, il cui peso complessivo è superiore al 60 per cento.

Tavola 1.16: Numero dipendenti confidi attivi

Confidi 106				
	Numero	In %	Media garanzie 2016	Media associati 2016
0	0	0%	Nd	Nd
1	0	0%	Nd	Nd
Da 2 a 4	0	0%	Nd	Nd
Da 5 a 9	2	6%	95.355.000	1.060
Da 10 a 49	25	74%	110.389.000	10.435
Da 50 a 99	6	18%	291.832.475	44.708
Da 100 a 199	1	3%	695.991.654	65.247
Oltre 200	0	0%	Nd	Nd
Nd	0	0%	Nd	Nd
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>	<b>156.796.658</b>	<b>17.158</b>
Confidi rilevati	34			
Totale dipendenti	1.236			
Media dipendenti	36,35			
Confidi 112				
	Numero	In %	Media garanzie 2016	Media associati 2016
0	9	5%	5.123.957	1.209
1	53	27%	3.301.961	715
Da 2 a 4	68	35%	10.585.864	2.137
Da 5 a 9	32	16%	24.112.670	4.771
Da 10 a 49	22	11%	62.690.982	6.819
Da 50 a 99	0	0%	Nd	Nd
Da 100 a 199	0	0%	Nd	Nd
Oltre 200	0	0%	Nd	Nd
Nd	11	6%	Nd	Nd
<b>Totale</b>	<b>195</b>	<b>100%</b>	<b>16.318.615</b>	<b>2.762</b>
Confidi rilevati	184			
Totale dipendenti	827			
Media dipendenti	4,49			

La successiva Tavola 1.17 consente di cogliere un aspetto del tutto complementare a quello appena esposto, vale a dire il numero di amministratori in carica nei confidi. Rispetto alla marcata discrepanza emersa in termini di numerosità dei dipendenti, il quadro risultante dall'analisi della numerosità dei consigli di amministrazione mette in luce, viceversa, differenze meno pronunciate tra le due categorie. Considerevolmente più elevato si presenta, infatti, il numero di amministratori nei confidi 112, che nel complesso ne hanno in carica più di 1.320, a differenza delle 34 strutture 106, le quali possono contrarre su poco più di 200 amministratori. Particolarmente

interessante il valore relativo al numero medio di amministratori che, abbastanza sorprendentemente, mostra una dimensione media dei consigli di amministrazione tra i confidi non vigilati leggermente superiore rispetto ai 106. Si tratta di evidenza del tutto singolare vista la dimensione nettamente più contenuta dei 112, nonché gli oneri burocratico-normativi decisamente meno stringenti richiesti a quest'ultimi dalle Autorità di Vigilanza. Con riferimento agli appartenenti a questa categoria, è interessante notare come una netta maggioranza del campione abbia un consiglio di amministrazione la cui numerosità dei membri è compresa tra le 4 e le 9 unità. Non trascurabile è anche la quota di quanti sono caratterizzati da consigli di amministrazione più contenuti, avendo in carica al massimo 4 amministratori (15 per cento), sebbene questi siano, mediamente, le strutture più piccole all'interno del campione. Maggiormente omogenea si presenta la situazione dei 106. I confidi di tale categoria si distribuiscono equamente tra le fasce 5-9 e 10-14 amministratori, mentre del tutto marginale è la quota di quanti si caratterizzano per una maggiore numerosità degli amministratori (6 per cento).

Tavola 1.17: Amministratori dei confidi attivi

Confidi 106				
N. Amministratori	Numero	In %	Media garanzie 2015	Media associati 2015
Da 1 a 4	0	0%	Nd	Nd
Da 5 a 9	16	47%	100.581.088	8.724
Da 10 a 14	16	47%	203.277.872	21.152
Da 15 a 20	2	6%	111.672.080	37.736
Oltre 20	0	0%	Nd	Nd
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>		
Confidi rilevati	34			
Totale amministratori	206			
Media amministratori	6,06			
Confidi 112				
N. Amministratori	Numero	In %	Media garanzie 2015	Media associati 2015
Da 1 a 4	29	15%	7.082.333	1.146
Da 5 a 9	140	72%	18.421.589	2.629
Da 10 a 14	22	11%	19.378.251	3.858
Da 15 a 20	4	2%	42.215.591	10.311
Oltre 20	0	0%	Nd	Nd
<b>Totale</b>	<b>195</b>	<b>100%</b>	<b>14.991.500</b>	<b>2.235</b>
Confidi rilevati	195			
Totale amministratori	1.320			
Media amministratori	6,77			

Prima di passare all'esame delle dinamiche che hanno interessato lo stock di garanzie complessivamente erogato dal sistema confidi, è opportuno completare il quadro degli aspetti di natura organizzativa appena commentato facendo ricorso a due importanti indicatori che permettono di meglio rappresentare la loro efficienza organizzativa, ottenuti rapportando il numero di associati della singola struttura rispettivamente al numero di amministratori e al numero di dipendenti (Tavola 1.18). Con riferimento alla prima delle due variabili sopra menzionate, è interessante notare come siano i confidi vigilati a mostrare un'efficienza media decisamente maggiore. Quest'ultimi sono infatti caratterizzati da un numero medio di associati per singolo amministratore superiore alle 1.600 unità, valore che è circa quattro volte superiore a quello registrato dai 112. Si tratta peraltro di una dinamica che rimane valida anche prendendo in esame i dati mediani, i cui valori inferiori a quelli medi per entrambe le categorie indicano la presenza di un numero relativamente limitato di soggetti caratterizzati da un'efficienza decisamente superiore rispetto alla maggior parte del campione. Completamente opposta, invece, la raffigurazione che emerge dall'esame dell'efficienza espressa in termini di numero di associati per singolo dipendente in forza al confidi. In questo caso sono i confidi 112 a mostrare una maggior efficienza. Complessivamente, il più elevato rapporto tra base associativa e numero di dipendenti registrato dagli appartenenti a tale categoria, il cui valore è quasi doppio rispetto a quello dei vigilati, sottolinea ancora una volta la loro capacità di ripartire il costo del personale dipendente su un numero nettamente più ampio di imprese associate, presumibilmente riuscendo a sfruttare gli obblighi normativi notevolmente meno stringenti rispetto a quanto previsto per le strutture vigilate.

Tavola 1.18: numero di associati per amministratore e dipendente

	Confidi 106		Confidi 112	
	N. Associati/ N. Amministratori	N. Associati/ N. Dipendenti	N. Associati/ N. Amministratori	N. Associati/ N. Dipendenti
Media	1.646	386	410	707
Mediana	1.043	266	242	488
Minimo	85	80	7	41
Massimo	7.897	1.186	2.024	3.327
Dev.Std	1.776	300	449	711
Coef. Variazione	1,08	0,78	1,10	1,01

## 1.2 Il portafoglio garanzie dei confidi

Come anticipato, la principale finalità di questo paragrafo conclusivo consiste nel mettere in evidenza le caratteristiche del portafoglio garanzie del sistema confidi. Prima di addentrarci concretamente in tale analisi, è innanzitutto doveroso sottolineare alcune inevitabili difformità rispetto a quanto esposto nella corrispondente sezione del precedente Osservatorio. Con riferimento alla sola categoria dei confidi vigilati, occorre ancora una volta ricordare l'esclusione dal campione di alcuni soggetti il cui stato di operatività ha comportato l'estromissione dall'albo ex art. 106 del TUB, determinando anche l'indisponibilità dei relativi prospetti contabili. Oltre a quello appena descritto, nettamente più rilevante si presenta il mutamento che ha interessato i confidi non vigilati. Quest'ultimi, in ottemperanza del Decreto Legislativo n. 136 del 18 agosto 2015, hanno dovuto adeguare i propri prospetti contabili ai nuovi criteri stabili dal suddetto Decreto, i cui effetti principali si sono manifestati proprio sulla rappresentazione in bilancio dell'ammontare di garanzie erogate. In particolare, con riferimento alle garanzie basate su fondi monetari vincolati, la necessità di indicare unicamente l'importo dei fondi monetari su cui ricadono le prime perdite e non l'ammontare complessivamente garantito, come spesso avveniva, ha dato origine a differenze sensibilmente pronunciate tra gli stock in essere a fine 2016 e quelli dell'anno precedente, non ascrivibili a una loro effettiva riduzione, ma derivanti per lo più dai diversi criteri contabili utilizzati<sup>4</sup>. Si tratta, peraltro, di un aspetto particolarmente critico soprattutto in relazione alle modalità con cui questi operano, ancora fortemente incentrate sui depositi vincolati e sul meccanismo del moltiplicatore. Alla luce di quanto appena descritto, è evidente che un confronto tra i volumi in essere nell'ultimo biennio non fornirebbe una rappresentazione veritiera circa l'andamento degli stock da questi erogati. Per questo motivo, la struttura del presente paragrafo si presenta diversa rispetto a quella tradizionalmente impiegata

Note

<sup>4</sup> Nel caso di garanzie rilasciate alle quali è connesso anche un fondo monetario su cui ricadono le prime perdite assunte dall'intermediario con tali garanzie, e le perdite coperte dall'intermediario segnalante non possono superare l'importo del fondo monetario, va indicato unicamente l'importo del fondo monetario (c.d. "cap") nella sottovoce relativa alle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi. Più in generale, in questa sottovoce va segnalato l'ammontare garantito dalle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi". Per approfondimenti si veda: "Il bilancio degli intermediari non IFRS", Banca d'Italia (2016).

negli Osservatori precedenti, soprattutto con riferimento alle strutture non vigilate.

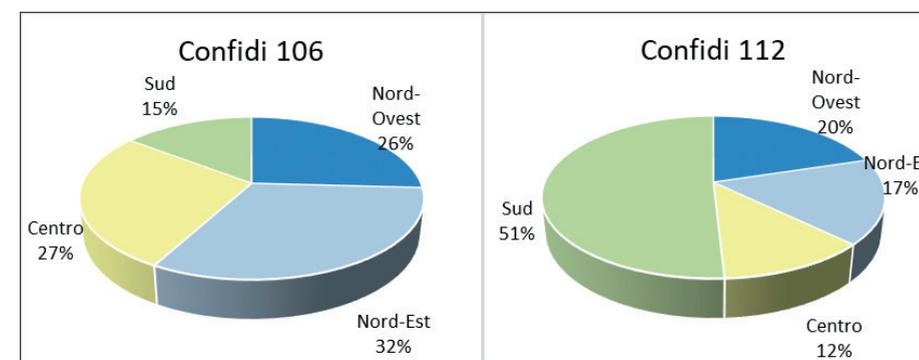
Le Tavole 19 e 20 mettono in evidenza una prima scomposizione delle garanzie complessivamente in essere presso il sistema, evidenziando separatamente l'incidenza assunta da ciascuna macroarea. A livello complessivo, i circa 8,5 miliardi di garanzie erogati dai confidi appartenenti al campione sembrano essere distribuiti piuttosto uniformemente su tutto il territorio nazionale, essendo l'incidenza di ciascuna macroarea compresa tra un minimo del 22 per cento fatto registrare dai confidi residenti nelle regioni centrali e un massimo del 27 per cento che interessa il Nord-Est e il Sud.

La dinamica generale appena descritta, tuttavia, assume sfumature anche considerevolmente differenti a seconda della categoria di confidi considerata. Più nel dettaglio, la già più volte commentata maggior dimensione delle strutture vigilate emerge ancora una volta in modo inequivocabile considerando gli stock erogati: ben il 64 per cento delle garanzie in essere presso l'intero sistema derivano da uno dei 34 confidi 106. Tra questi, nettamente preponderante lo stock fornito dagli istituti del Nord-Est, dai quali provengono poco meno di un quarto delle garanzie erogate a livello complessivo, a cui fanno seguito i volumi erogati dalle strutture centrali e del Nord-Ovest, il cui peso è pari rispettivamente al 18 e al 17 per cento. Nettamente minoritario, invece, il peso dei 106 meridionali, la cui incidenza si rivela inferiore al 10 per cento. Al contrario, focalizzandosi sui soli non vigilati, i confidi meridionali si distinguono per un'incidenza nettamente preponderante all'interno della categoria. Le garanzie da questi erogate, superiori alla metà di quelle complessivamente prestate dai 112, risultano essere il doppio dello stock in essere presso i vigilati della stessa macroregione, suggerendo come proprio il Mezzogiorno sia l'area del paese caratterizzata da una notevole maggior frammentazione nel mercato delle garanzie. Alla luce di quanto appena esposto, si riduce la rilevanza delle strutture non vigilate aventi sede nel Nord-Est e nel Centro, le cui quote di mercato, nettamente più limitate rispetto a quanto visto per i vigilati, si attestano rispettivamente attorno al 17 e al 12 per cento.

Tavola 1.19: Ripartizione geografica delle garanzie

Confidi 106			
	Garanzie 2016	In % confidi 106	In % del sistema
Nord-Ovest	1.403.451.454	26%	17%
Nord-Est	1.741.112.030	32%	21%
Centro	1.485.719.839	27%	18%
Sud e Isole	793.644.105	17%	9%
<b>Totale</b>	<b>5.423.927.428</b>	<b>100%</b>	<b>64%</b>
Confidi 112			
	Garanzie 2016	In % confidi 112	In % del sistema
Nord-Ovest	616.696.917	20%	7%
Nord-Est	517.531.407	17%	6%
Centro	346.882.796	12%	4%
Sud e Isole	1.430.210.614	51%	18%
<b>Totale</b>	<b>2.911.321.734</b>	<b>100%</b>	<b>36%</b>
Totale sistema			
	Garanzie 2016	In % del sistema	
Nord-Ovest	2.020.148.371	24%	
Nord-Est	2.258.643.437	27%	
Centro	1.832.602.635	22%	
Sud e Isole	2.223.854.719	27%	
<b>Totale</b>	<b>8.335.249.162</b>	<b>100%</b>	

Tavola 1.20: Quota di mercato confidi 106 e 112



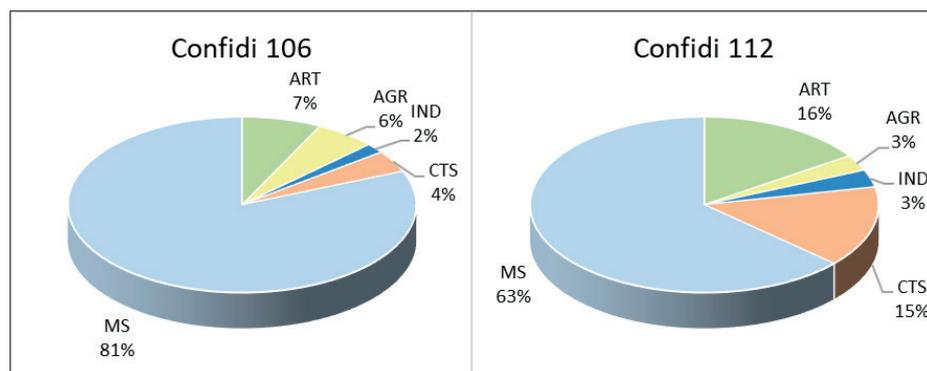
Oltre alla distribuzione geografica del portafoglio garanzie complessivo, è interessante soffermarsi anche sulla relativa ripartizione settoriale (Tavola 1.21). Come ampiamente presumibile, vista la loro più elevata numerosità esposta in precedenza, le strutture che rivolgono la loro offerta di garanzie senza specifici vincoli settoriali si

caratterizzano ancora una volta per un'incidenza dei relativi stock superiore ai volumi prestati dai confidi monosettoriali. L'incidenza di quest'ultimi si rivela particolarmente limitata soprattutto tra i vigilati, nei quali il peso dei soggetti operativi unicamente verso imprese appartenenti a uno specifico settore non supera il 20 per cento, peraltro riflettendo puntualmente la ripartizione emersa dall'analisi della numerosità dei confidi attivi in ciascun settore.

Maggiormente eterogena si presenta la rappresentazione che emerge dall'analisi del portafoglio garanzie dei confidi 112. Sebbene anche in questo caso gli istituti multisettoriali siano caratterizzati da un peso preponderante, pari al 62 per cento, significativamente più rilevante si presenta l'incidenza dei confidi afferenti alla sfera del terziario e di quelli artigiani, la cui quota di mercato è pari per entrambi al 16 per cento.

Quanto appena commentato sembra quindi avvalorare la percezione che i confidi minori abbiano mantenuto nel tempo un rapporto più stretto con le associazioni di categoria, spesso vero e proprio punto di riferimento per quest'ultimi, a differenza di quanto invece accaduto per le strutture vigilate, le cui ingenti dimensioni hanno reso imprescindibile la ricerca di una maggior diversificazione di portafoglio al fine di beneficiare di una corretta gestione del rischio, slegandoli sempre di più dalle relative istituzioni di settore.

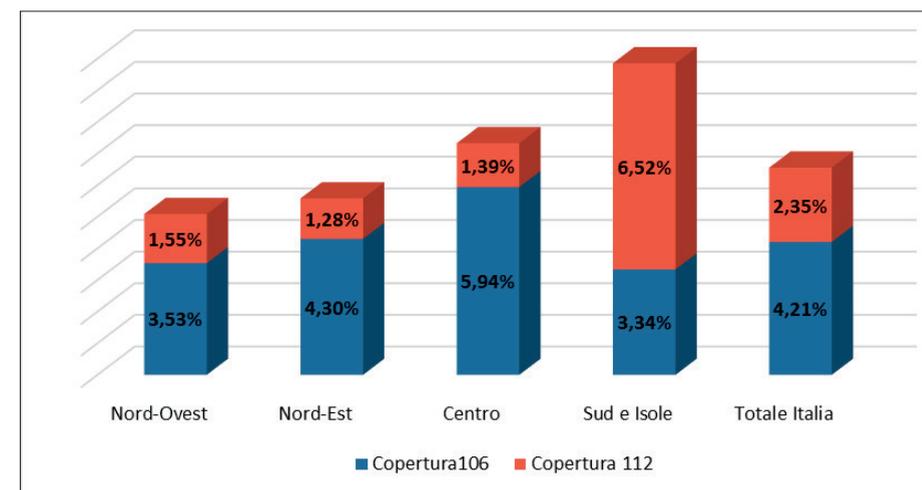
Tavola 1.21: Ripartizione settoriale del portafoglio garanzie dei confidi 106 e 112



Al fine di meglio approfondire l'effettivo supporto del sistema delle garanzie mutualistiche nel facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, è interessante valutare l'incidenza degli stock garantiti dal sistema confidi rispetto alla totalità dei prestiti concessi alle imprese di minor dimensione, avvalendosi del cosiddetto rapporto di copertura.

A livello nazionale, complessivamente i confidi del campione hanno garantito circa il 6,5 per cento dei prestiti concessi alle imprese di minori dimensioni (Tavola 1.22). Anche in questo caso l'apporto maggiore in termini di copertura è fornito dai vigilati, il cui peso è superiore al 4 per cento, mentre più limitata risulta essere la copertura dei non vigilati, di poco superiore al 2 per cento. Scomponendo il quadro appena descritto a livello di singola macroarea, è interessante notare come le regioni settentrionali siano caratterizzate da una copertura decisamente inferiore rispetto alle altre macroaree, come testimoniato dalla quota di prestiti coperta dalle garanzie dei confidi in esse residenti, pari circa al 5 e al 5,5 per cento rispettivamente per Nord-Ovest e Nord-Est, peraltro in larga parte attribuibile alle sole strutture vigilate. Al contrario, tra le regioni meridionali, sono le istituzioni non vigilate a garantire una maggiore copertura. Del 10 per cento dei prestiti concessi alle imprese di tale area a cui è associata una garanzia mutualistica, una quota preponderante, pari al 6,5 per cento, proviene infatti da strutture 112.

Tavola 1.22: Scomposizione tasso di copertura dei prestiti per macroarea

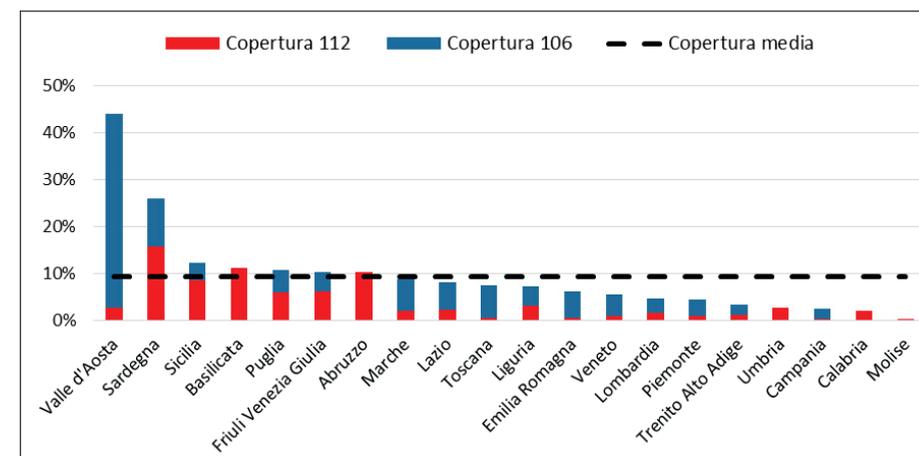


La Tavola 1.23 ci permette di affinare ulteriormente la disamina relativa al tasso di copertura, disaggregando a livello regionale le grandezze precedentemente ottenute. In linea con quanto esposto nella Tavola precedente, anche in questo caso le regioni meridionali si distinguono nettamente per la loro copertura mediamente maggiore rispetto alle restanti aree del paese. Tra le sette regioni caratterizzate da una copertura superiore al valore medio nazionale, pari al 9,3 per cento, ben 5 sono infatti quelle che appartengono al Mezzogiorno. Più nel dettaglio, in perfetta continuità con gli Osservatori precedenti, la Valle D'Aosta si conferma la regione caratterizzata da una copertura maggiore, superiore al 40 per cento. A questa fanno seguito la Sardegna, nella quale circa un quarto dei prestiti concessi è assistito da garanzie mutualistiche, e la Sicilia, capace di vantare una copertura del 12 per cento. Tra le regioni le cui imprese possono beneficiare di un supporto del sistema confidi superiore alla media nazionale spiccano anche la Basilicata, la Puglia, il Friuli Venezia Giulia e l'Abruzzo, ciascuna caratterizzata da un tasso di copertura superiore al 10 per cento.

Spostando l'attenzione sulle regioni interessate da un minor supporto dei confidi, indubbiamente degno di nota è il tasso di copertura particolarmente basso che interessa Campania e Calabria, per entrambe prossimo a 2 per cento, ma soprattutto quello registrato dal Molise, il cui valore è inferiore all'1 per cento.

Da sottolineare, infine, i contenuti tassi di copertura che mediamente interessano anche le strutture settentrionali, nonostante la loro rilevanza in termini di volumi complessivamente erogati. Tra questi spiccano, in particolare, quelli di Veneto, Lombardia e Piemonte, caratterizzati da una copertura compresa tra il 4 e il 5 per cento. Con riferimento alle prime due regioni, è necessario precisare che quanto descritto è con molta probabilità legato anche al generale miglior stato di salute delle imprese in esse attive, che potrebbe essere tale da non rendere indispensabile il ricorso a strutture di garanzia come invece accade in altre aree del paese. Per quanto riguarda il Piemonte, invece, occorre ancora una volta ricordare l'esclusione dal campione di un importante ente vigilato, che di fatto ha consistentemente ridotto il relativo tasso di copertura rispetto a quanto riportato nell'edizione precedente dell'osservatorio.

Tavola 1.23: Tasso di copertura regionale dei prestiti



Per concludere l'analisi delle caratteristiche del portafoglio garanzie in essere, è interessante approfondire ulteriormente quanto sin qui esposto, esaminando più nel dettaglio le peculiarità degli stock erogati a livello settoriale mediante l'utilizzo di alcune statistiche descrittive (Tavola 1.24).

A prescindere dalla ripartizione settoriale, le grandezze aggregate a livello di categoria mettono ancora una volta in evidenza le dimensioni notevolmente più rilevanti dei confidi vigilati. Nonostante una pur cospicua differenza in termini di volumi complessivamente erogati, in parte attenuata dall'elevata numerosità dei 112, gli enti vigilati possono infatti vantare uno stock medio di garanzie la cui dimensione, prossima ai 160 milioni, è pari circa a 10 volte quelle delle strutture non vigilate (16,7 milioni). Aspetto, quest'ultimo, che viene ulteriormente confermato anche dal confronto dei valori mediani tra le due categorie. Con riferimento a tali grandezze è interessante notare come queste indichino la presenza all'interno dei due campioni di un significativo numero di soggetti caratterizzati da un portafoglio garanzie di dimensioni sensibilmente più contenute rispetto alla media. Si tratta di un'evidenza valida soprattutto per i 112, il cui campione sembra essere caratterizzato da una notevole variabilità, come testimoniato non soltanto dal valore della mediana pari circa alla metà della media, ma anche dall'elevata eterogeneità dei soggetti ad esso appartenenti, come riportato dal più elevato coefficiente di variazione.

Concentrando l'attenzione su quest'ultima categoria, piuttosto sorprendentemente, i soggetti caratterizzati da una dimensione mediamente maggiore si rivelano essere i confidi industriali, grazie uno stock medio superiore ai 24 milioni, a cui fanno seguito le strutture multisettoriali, i cui volumi medi si aggirano attorno ai 20 milioni di euro. Per completezza è necessario precisare che quanto appena descritto è inevitabilmente influenzato anche dalla diversa numerosità dei due sottocampioni, considerevolmente più ampia per i confidi multisettoriali. All'opposto, molto contenuta si presenta la dimensione dei confidi agricoli, non solo per i limitati volumi complessivi, ma soprattutto per la dimensione media degli stock, inferiore ai 10 milioni di euro. Da segnalare anche i limitati volumi degli istituti artigiani che, pur vantando uno stock nel complesso ragguardevole, presentano in realtà portafogli garanzie piuttosto modesti, come peraltro confermato dai valori mediani, prossimi ai 5 milioni di euro, che anzi suggeriscono la presenza nel campione di un numero prevalente di istituti con dimensioni particolarmente esigue.

Sensibilmente differente è invece la rappresentazione che viene alla luce dall'analisi delle grandezze che caratterizzano gli enti vigilati. Tra questi, infatti, sono i multisettoriali a distinguersi per una dimensione mediamente maggiore rispetto a quelli monosettoriali, essendo peraltro quello multisettoriale l'unico sottocampione in grado di vantare uno stock medio superiore alla media complessiva di categoria. A differenza di quanto visto per i 112, rilevanti sono anche i volumi dei confidi vigilati artigiani e di quelli agricoli, i cui valori non si discostano eccessivamente dalla media complessiva. A testimonianza della dimensioni ragguardevoli registrate dagli appartenenti alle due categorie appena citate, è interessante notare come questi divergano gli istituti di maggiori dimensioni considerando i soli dati mediani. In tal senso, particolarmente significa si presenta la differenza tra media e mediana nei soggetti multisettoriali, indicando inequivocabilmente anche in questo caso che dietro tale valor medio si cela in realtà un contenuto numero di istituti con uno stock di grazie sensibilmente superiore alla restante parte del campione.

Tavola 1.24: indicatori statistici settoriali confidi 106 versus 112

<b>Confidi 106</b>	<b>AGR</b>	<b>ART</b>	<b>CTS</b>	<b>IND</b>	<b>MS</b>	<b>Totale</b>
Stock garanzie	303.850.227	399.752.882	217.021.025	97.628.000	4.405.675.294	5.423.927.428
Media	151.925.114	133.250.961	108.510.513	97.628.000	169.449.050	159.527.277
Mediana	151.925.114	131.493.751	108.510.513	97.628.000	106.163.773	108.714.682
Deviazione standard	77.554.218	8.509.515	63.321.018	Nd	165.033.519	146.147.905
Coeff. di variazione	0,51	0,06	0,58	Nd	0,97	0,92
<b>Confidi 112</b>	<b>AGR</b>	<b>ART</b>	<b>CTS</b>	<b>IND</b>	<b>MS</b>	<b>Totale</b>
Stock garanzie	89.516.140	472.793.103	451.947.306	97.474.147	1.799.591.038	2.911.321.734
Media	9.946.238	11.650.311	15.584.390	24.368.537	19.775.726	16.731.734
Mediana	10.007.033	4.820.418	9.909.016	15.087.471	10.191.776	8.679.112
Deviazione standard	9.540.448	10.049.499	17.328.116	25.264.737	25.400.212	21.765.049
Coeff. di variazione	0,96	0,86	1,11	1,04	1,28	1,30

### 1.2.1 L'evoluzione delle garanzie prestate dai confidi vigilati

Per concludere l'analisi delle peculiarità e delle tendenze che caratterizzano gli stock complessivamente erogati dal sistema confidi, è interessante soffermarsi brevemente sugli sviluppi che hanno interessato i volumi dei soli confidi vigilati.

Come già descritto in precedenza, è necessario sottolineare ancora una volta la difformità tra le grandezze alla base delle successive analisi e quelle esposte nella medesima sezione dell'Osservatorio precedente. Più nel dettaglio, si tratta di una discrepanza non soltanto legata alla già citata diversa composizione del campione, ma in parte anche causata dall'intenso processo di fusioni sviluppatosi a partire dal 2015<sup>5</sup>.

In quest'ottica, la Tavola 1.25 riporta alcune grandezze chiave del portafoglio garanzie in essere, sintetizzando peraltro alcuni elementi già emersi nel corso della precedente trattazione. In linea con le difficili condizioni del mercato del credito, soprattutto con riferimento alle imprese di piccole e medie dimensioni, anche per i confidi vigilati prosegue la fase di progressiva riduzione dei volumi di attività, sebbene nel corso dell'ultimo anno gli stock complessivamente in essere siano stati caratterizzati da una riduzione, prossima al 4 per cento, di un punto inferiore al decremento che ha invece interessato i prestiti concessi alle imprese di minor dimensione. In un contesto di generale riduzione degli stock garantiti e del credito concesso, proprio

Note

<sup>5</sup> Proprio il consistente numero di aggregazioni che ha interessato l'universo dei vigilati negli ultimi due anni ha reso irrealizzabile l'usuale rappresentazione dell'andamento del portafoglio garanzie dell'ultimo triennio a causa dell'incomparabilità dei valori degli stock, soprattutto tra il 2014 e il 2015.

la dinamica appena descritta giustifica il marginale incremento del relativo tasso di copertura degli appartenenti alla categoria che, seppur non particolarmente significativo, interrompe parzialmente la continua riduzione della quota di prestiti da questi coperta. Da sottolineare, inoltre, come lo stato di difficoltà complessivamente vissuto dal sistema trovi un'ulteriore conferma anche dalla concorde riduzione dei valori medi e mediani degli stock erogati dal singolo confidi, pari per entrambe le grandezze a circa 6 milioni di euro.

Tavola 1.25: evoluzione dello stock di garanzie 106 e indicatori statistici

	2016	2015
Stock garanzie	5.423.927.428	5.636.940.387
Stock prestiti ≤ 20 addetti	128.978.858.000	136.586.663.000
Garanzie/prestiti ≤ 20 addetti	4,21%	4,13%
Media garanzie per confidi	159.527.277	165.792.364
Mediana	108.714.682	114.494.618
Deviazione standard	146.147.905	157.184.323
Coefficiente di variazione	0,92	0,95
	Δ 2016/2015	
Stock garanzie	-3,78%	
Stock prestiti ≤ 20 addetti	-4,73%	

La successiva Tavola 1.26 arricchisce ulteriormente l'analisi sin qui condotta mediante un confronto tra l'andamento degli stock delle garanzie e quello dei prestiti alle imprese di minori dimensioni a livello macroregionale. Tale scomposizione risulta essere di fondamentale importanza soprattutto alla luce delle diverse sfumature che caratterizzano i mercati delle garanzie delle singole macroaree. A fronte di una riduzione complessiva di poco inferiore ai 4 punti percentuali, infatti, significativamente differenti sono le dinamiche che hanno interessato le diverse macroregioni. Come nella scorsa edizione, le strutture del Nord-Est si caratterizzano per una riduzione dei volumi erogati particolarmente significativa, anche quest'anno superiore al 10 per cento, a testimonianza dell'intesa fase di crisi vissuta dalle strutture residenti in tali regioni. Più contenuta si presenta la diminuzione dei volumi dei confidi centrali, il cui calo, pari al 5 per cento, anche in questo caso è del tutto in linea con quello registrato lo scorso anno. Deboli segnali di ripresa sembrano invece emergere dai

confidi del Nord-Ovest e del Mezzogiorno, entrambi capaci di incrementare i rispettivi portafogli di garanzie di poco meno del 4 per cento, in netta controtendenza rispetto al generale andamento a livello nazionale.

Le differenze appena descritte tra le diverse aree del paese vengono meno se dalle garanzie spostiamo l'attenzione sull'esame dei prestiti concessi alle imprese di minori dimensioni. Con riferimento a quest'ultimi è interessante notare come la problematica fase attraversata dal mercato del credito continui a manifestarsi indistintamente in tutte le macroaree che compongono il paese, come testimoniato dalle riduzioni pressoché uniformi dei volumi che vanno dal 5,2 per cento del Nord-Ovest al 5,8 del Nord-Est. Passando all'esame della copertura apportata dai soli vigilati, nonostante la loro netta minor numerosità soprattutto rispetto alle strutture delle regioni settentrionali, i confidi centrali si distinguono per una maggior capacità di assistere i prestiti concessi alle PMI per mezzo delle loro garanzie, come testimoniato dal più alto tasso di copertura che li caratterizza, di poco inferiore al 6 per cento. Decisamente minore si presenta, invece, la copertura della quale beneficiano le imprese del Nord-Ovest e del Mezzogiorno, prossima al 3,5 per cento. Da sottolineare, inoltre, come proprie queste due macroregioni, grazie alla crescita dei volumi erogati, siano state in grado di aumentare nel corso del 2016 la loro copertura, a differenza di quanto registrato dai confidi del Centro, la cui copertura è rimasta sostanzialmente stabile, e da quelli del Nord-Est.

Tavola 1.26: Confronto tra variazione garanzie confidi 106 e variazione prestiti

	Δ garanzie	Δ prestiti ≤ 20 addetti	Copertura 2016	Copertura 2015
Nord-Ovest	3,59%	-5,24%	3,53%	3,23%
Nord-Est	-10,86%	-5,84%	4,30%	4,54%
Centro	-5,00%	-5,60%	5,94%	5,90%
Sud	3,76%	-5,63%	3,34%	3,03%
Totale	-3,78%	-5,57%	4,21%	4,13%